

PUBBLI Fast
 POTENZA: via Nazario Sauro, 102
 Tel. 0971 476470 • Fax 0971 476797
 Cell. 347.4046030
 MATERA: piazza Mulino, 15
 Tel. 0835/346094 • Tel. 0971 476470
 Concessionaria di Pubblicità

24 ore in Basilicata

PUBBLI Fast
 POTENZA: via Nazario Sauro, 102
 Tel. 0971 476470 • Fax 0971 476797
 Cell. 347.4046030
 MATERA: piazza Mulino, 15
 Tel. 0835/346094 • Tel. 0971 476470
 Concessionaria di Pubblicità

I firmatari della petizione anti-paparazzo: «Non vogliamo fare il gioco dell'avversario»

Corona, contestazione in sordina A Venosa la scelta del basso profilo per evitare l'effetto boomerang

VENOSA - Lenzuola bianche e striscioni per manifestare il loro dissenso: per non fare il gioco dell'avversario, si tirano momentaneamente fuori dalla scena e decidono di non partecipare allo spettacolo. Questa la decisione assunta dai ragazzi di Via Corona da Venosa, consapevoli del rischio che qualsiasi forma di protesta potrebbe trasformarsi in un boomerang e dare maggiore risonanza alla esibizione che contestano. Una decisione assunta alla fine di un serrato confronto all'interno del gruppo, con incontri e proposte sulla strategia da adottare per condurre in porto, senza fare danni, l'iniziativa avviata con il manifesto "La cultura contro la volgarità", proseguita con la raccolta delle 3.500 firme, passata anche attraverso il coinvolgimento del Consiglio comunale, che l'ha condivisa e fatta propria. Le difficoltà legate alla realizzazione della iniziativa avviata erano chiare fin dall'inizio ai 41 firmatari del manifesto, consapevoli di essersi impegnati in una battaglia culturale. E, così, all'indomani delle festività patronali i ragazzi di Via Corona da Venosa hanno avvertito l'esigenza avviare una riflessione per valutare attentamente le iniziative da assumere, evitando di essere divorati dal circo mediatico. Le conclusioni di questo dibattito interno al gruppo sono ri-



Due immagini della raccolta di firme contro l'arrivo di Fabrizio Corona a Venosa



portate in manifesti e volantini "Noi non faremo parte dell' o spettacolo", che in queste ore vengono affissi sui muri e distribuiti per le strade di Venosa. Per evitare che l'assenza dal campo possa essere interpretato come una resa incondizionata al re dei paparazzi, i ragazzi di Via Corona da Venosa hanno optato per il silenzio assordante di una contestazione dai toni soft. Invitano, così, i cittadini ad esporre lenzuola bianche o striscioni con la scritta "Anche noi contro la volgarità". Che si tratti solo di una tregua e non di una resa lo dimostra l'avvertenza a piè manifesto-volantino: "Vigileremo sugli impegni ufficialmente presi dalla Pro Loco e quindi sul fatto che l'esibizione sarà una comparsata di soli pochi minuti, che Corona non attaccherà la magistratura, che non parlerà delle sue vicende giudiziarie e che non offenderà nessuno".

I 41 firmatari del manifesto colgono l'occasione per denunciare la "farsa" della declamazione di Orazio nel corso della Notte Bianca e fanno un parallelo tra Benigni che a Potenza legge Dante e Corona (paparazzo) che legge Orazio.

E ad un attore e regista come Michele Placido, che ha declinato l'invito a ritirare a Venosa un riconoscimento alla carriera, viene chiesto scusa se in questi giorni "troppo si è par-

lato di Corona e troppo poco di lui". Ma volantini e manifesti serviranno anche a sottolineare e ribadire gli obiettivi del gruppo, costituitosi per combattere: contro la volgarità di tutte le iniziative, che offrono un palco al nulla, invece che a uomini d'arte, intellettuali, persone impegnate socialmente; contro la volgarità dell'idea secondo la quale pur di riempire la piazza, qualunque iniziativa sia valida; contro la volgarità dell'esibizione trionfalistica e spettacolarizzata dell'aspirazione al successo e ai soldi facili; contro la volgarità della spazzatura, spesso protagonista in televisione, che viene ora ad invadere le piazze "reali". Come si vede obiettivi fondamentalmente culturali, per il cui raggiungimento non basta sicuramente la mobilitazione contro una singola manifestazione. In questo contesto Corona diventa il simbolo, l'espressione di una cultura che si esprime nei programmi televisivi, nei rotocalchi, nel gossip, nelle varie scorciatoie al successo...Cosa faranno dopo la notte del 28-29 i ragazzi di Via Corona da Venosa?

"Continueremo ad essere presenti nella vita socio-culturale del nostro paese-assicurano nel manifesto- anche per combattere contro il modo (i modi) di pensare, che hanno permesso questo show".

Giuseppe Orlando

Troppo tardi per staccare la corrente

Dopo che il recinto è stato aperto (la polemica avviata) e i buoi sono scappati (la notizia è stata ripresa anche dai giornali nazionali), ora gli anti-Corona di Venosa hanno deciso che la loro protesta contro l'arrivo del fotografo per la notte bianca nella città oraziana, sarà discreta e annunciano che "non parteciperanno allo spettacolo". Per evitare, spiegano, l'effetto boomerang: sortire cioè il risultato contrario a quello desiderato, dando maggiore visibilità all'evento. Dispiace deluderli, ma il "circo mediatico" al quale hanno deciso di sfuggire, ma nel quale si sono esibiti tutti nelle ultime settimane (Pro Loco, amministrazione comunale, contestatori), non si accorgerà della loro assenza. Se avessero taciuto, per Fabrizio Corona la presenza a Venosa altro non sarebbe stato che un appuntamento segnato in agenda tra una puntatina a Garlasco (per proporre alle sorelle Cappa, cugine della ragazza assassinata, di posare da veline dietro compenso di diecimila euro) e l'ennesima comparsata in una discoteca del "fotografo dei vip". Perfino quelli di Miss Italia a un certo punto si sono "dissociati", minacciando e precisando che Corona con la loro manifestazione non

aveva nulla a che fare e che erano disposti perfino a trasferire la finale. Probabilmente un presentatore che nella tappa di Potenza del concorso dice "Big band ha detto stop" (facendo rivoltare nella tomba Enzo Tortora e il suo "Big ben ha detto stop") temeva la concorrenza intellettuale di un fotografo al quale, si spera, il presidente della Pro Loco, Michele Duino, abbia spiegato che Orazio di Venosa non è lo stesso che nei fumetti della Disney fa coppia fissa con Clarabella.

Ai quarantuno che hanno sottoscritto il "manifesto" anti-Corona chiediamo solo un minimo di coerenza: il fotografo di Vallettopoli (a proposito, e se a Venosa fosse stata invitata la Gregoracci, la protesta ci sarebbe stata ugualmente? Non è forse ugualmente amorale usare le stanze della Farnesina come garconniere per avere un posticino in tv?) e le ragazze che sfilano in costume da bagno sotto gli occhi beati di mamma e papà, sperando di approdare a Salsomaggiore, non riusciamo a scorgere grandi differenze. Sono due facce dello stesso sistema. E siamo pronti a scommettere che da Venosa Corona ripartirà con qualche book fotografico in più di aspiranti veline.

Antonio Murzio



Fabrizio Corona